

Prefazione
di Guido Trombetti
Magnifico Rettore dell'Università Federico II di Napoli

La scelta di pubblicare il carteggio Miranda-Picone mi rende particolarmente felice. Si tratta, infatti, della corrispondenza intercorsa tra due grandi matematici e due grandi maestri, Mauro Picone e Carlo Miranda. Dei quali, quest'ultimo mio maestro!

L'epistolario si apre, siamo nel 1932, con la comunicazione di Picone a Miranda della sua nomina ad assistente. E si chiude nel 1972 con Picone che invia a Miranda *“il più vivo voto che ti sia scomparso il reuma dal ginocchio”*. In mezzo, quaranta anni di vita. Vita scientifica. Vita accademica. Questioni private.

È particolarmente interessante cogliere dall'epistolario come i risultati matematici nascano e si sviluppino attraverso discussioni, riflessioni, integrazioni, ripensamenti, suggerimenti, correzioni... Non si tratta di risultati nati d'incanto. Bensì del frutto di un lavoro spesso fatto con le mani. Emerge con continuità l'assidua cura del maestro verso l'allievo. Scrive Picone a Miranda nel 1937: *“Caro Miranda, trovo veramente meritevole di ogni fiducia il metodo da lei escogitato”*. E giù calcoli e calcoli. Così come di particolare fascino ed estremamente istruttivo è un passaggio in una lettera del 1941 di Miranda a Picone: *“Caro Professore, Vi invio qui acclusa la dimostrazione del teorema di Banach, che ho potuto ricostruire sulla scorta di alcune indicazioni di un lavoro di Schauder. L'unico guaio è che non sono riuscito a fare a meno del postulato di Zermelo. Ma di questi il Banach si serve spesso nel suo libro e temo che non sia eliminabile.”*

Insieme alle questioni tecniche, alle dimostrazioni di teoremi, alle idee e progetti di ricerca si ritrovano passaggi di grande spessore umano. Come quando, in una missiva del 1959, Picone scrive a Miranda ricordando Renato Caccioppoli e la sua tragica fine: *“Ed è da domandarsi allora: a che vale arrabattarsi a fare ancora della matematica quando ha rinunciato a ciò uno che poteva farla nel modo che tutti ammiravano?”*. O quando, ancora ricordando Caccioppoli, Picone scrive a Miranda: *“Mio caro Carlo, ti scrivo per comunicarti una mia constatazione, che non mancherà di commuoverti.*

Il povero Renato [Caccioppoli], pochi giorni prima di sopprimersi, mentre pensava al modo più sbrigativo di compiere questo delitto, ebbe un pensiero per te. L'unico nome da lui fatto per la terna da eleggere per il posto vacante di socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei è stato il tuo”.

Numerosa anche la parte dell'epistolario dedicata a considerazioni di politica accademica. A scelte che investivano il futuro della comunità scientifica.

Emerge, altresì, in maniera chiara come sia Picone che Miranda considerassero l'attività del maestro fondamentale nella loro vita. Significativo è il passaggio contenuto in una lettera di Miranda a Picone del 1946: *“Ho un bel da fare a instradare un numeroso gruppo di giovani che mi sta d'intorno. E in questo Renato [Caccioppoli] mi è prezioso perché insolitamente pieno di buona volontà. Sta facendo un corso di topologia con un indirizzo del tutto personale e originale, che spero si deciderà a pubblicare”*.

Ritengo estremamente indicativo della caratura internazionale di Mauro Picone, e della sua inflessibile attenzione al merito, la proposta che egli fa nel 1955 per il conferimento del *Premio Feltrinelli* per la Matematica:

- *“In prima linea*

JOHN VON NEUMANN, dell'Institut for Advanced Study di Princeton (U.S.A.);

- *In seconda linea*

RENATO CACCIOPPOLI, dell'Università di Napoli, socio corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei;

- *In terza linea*

CARLO MIRANDA, dell'Università di Napoli”.

Pur collocando, giustamente, Caccioppoli e Miranda tra le stelle del firmamento scientifico internazionale, Picone ritiene di dover proporre “in prima linea” John Von Neumann.

Non mancano neppure momenti che caratterizzano fortemente le personalità di Miranda e Picone e la natura del loro rapporto. Ad esempio, in una lettera del 1956, Picone scrive a Miranda di essere fortemente irritato per la mancata nomina di Caccioppoli nella Commissione Nazionale per le Monografie di Analisi Matematica e aggiunge: *“Io ho sostenuto questa mia veduta, come puoi ben immaginare, con quella veemenza che mi conosci (...)”*.

Suggerisco pertanto, specialmente ai giovani, la lettura di questo epistolario. È certamente uno spaccato profondo del rapporto tra un grandissimo maestro ed un grandissimo allievo. Rapporto intenso tanto dal punto di vista scientifico quanto da quello umano. Ma è ancor più un affresco sul modo di concepire la scienza ed il rapporto tra scienziati nei decenni centrali del '900.